Sognare è un'azione, a volte inconsapevole, che svolgiamo da sempre: il bambino sogna di avere un giocattolo nuovo, il ragazzo sogna l'amicizia e l'amore, l'adulto sogna la realizzazione in campo professionale e affettivo.

Ma se noi guardiamo il sogno alla luce del Vangelo e lo accostiamo alla figura di San Giuseppe, non ci sembrerà più qualcosa di inaccessibile, ma sarà la spinta che ci consentirà di raggiungere i nostri traguardi più belli.

San Giuseppe ha saputo dar vita ai sogni che Dio gli ha ispirato, mettendosi in gioco e dando sempre una svolta alla sua vita ed è così che una figura silenziosa assurge ad esempio per noi giovani, uomini e donne di questa società vessata dalla pandemia. Anche noi dovremmo tendere l'orecchio a Dio, capire quello che Lui vuole da noi e metterlo in pratica; sia donandoci a Lui nella vita consacrata, o nella vita coniugale, ed anche impegnandoci nel sociale. E poter capire il "mistero" cioè il progetto che Lui ha su di noi.

In un'ottica evangelica quindi, il sogno è una chiamata e noi dobbiamo avere il coraggio di fidarci e affidarci a Dio, affinché possiamo rispondere a Lui senza paura, senza aspettarci grandi manifestazioni, ma ascoltare quello che sussurra nell'intimo del nostro cuore. Dio infatti opera nel piccolo della nostra quotidianità, quando siamo in famiglia o tra amici. Sono queste le premesse da cui partire per spiccare il volo inseguendo i nostri sogni proprio come cita una famosa canzone "sono sempre i sogni a dare forma al mondo, sono sempre i sogni a fare la realtà".